

CORBEZZOLO

Ovidio narra nei *Fasti* che Carna era una ninfa gelosa della sua verginità. Giano, essendosi innamorato di lei, riuscì a possederla con l'inganno. Per compensarla della perdita verginità, le donò il potere divino di tutelare i cardini degli usci.

Un giorno Proca, erede al trono di Alba Longa, ancora lattante, fu assalito dalle Strigi: erano uccellacci dalla testa grossa e dagli occhi fissi, con il becca rapace, le penne bianche, gli artigli come uncino, secondo una tradizione riferita da Plinio, donne trasformate in uccelli.

La nutrice, accorsa alla culla, trovò il neonato morente. Allora chiese aiuto a Carna, che con un ramo di corbezzolo toccò per tre volte la porta e sparse l'ingresso d'acqua mista ad un filtro; poi prese le viscere di una scrofa di due mesi e le offrì alle Strigi perché se ne cibassero al posto di quelle del bimbo. Per questo motivo il corbezzolo è considerato anche una delle piante che respingono le streghe nella notte di S. Giovanni.

